

nitario che dall'inizio dalla pandemia supporta con un costante lavoro di aggiornamento di documentazione scientifica sul Covid-19.

Instancabili, per le biblioteche universitarie i bibliotecari CAeB garan-



scientifico
per i sanitari

quelle dei Politecnici di Milano e Torino, delle Università di Trieste, Bolzano, Bergamo, di Perugia e Genova oltre a numerosi fondi archivistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chiamate noi, siamo uno spettacolo»

Se in Italia tutti noi ascoltiamo musica è soprattutto grazie ai lavoratori del mondo dello spettacolo. Si tratta di ventimila persone che dal montaggio dei palchi sui quali si esibiscono gli artisti durante i concerti, i festival, le performance dal vivo, alle sale di registrazione, creano le condizioni perché si possa gustare al meglio uno show visivo o auditivo che faccia bene al nostro spirito e alla nostra anima.

Sempre attivi

Adesso che purtroppo la pandemia globale ha fatto venire meno appunto tali condizioni, tecnici e lavoratori di questo settore di intrattenimento, rimasti senza occupazione e senza la prospettiva di ritrovarla a breve termine, hanno creato una piattaforma, intitolata Chiamate Noi, con la quale mettono a disposizione le proprie competenze a favore della costruzione di ospedali e strutture temporanee deputate alla lotta al virus, ma anche per riprendere quelle attività che servono per far andare

Sono ventimila persone che organizzano e allestiscono show
Bloccati gli eventi, sono a disposizione per l'emergenza



avanti il nostro Paese, in particolare quelle legate alla filiera agro alimentare. Marco Fabiani, ingegnere del suono, toscano trapiantato a Milano, è uno dei promotori di questa iniziativa che attraverso i social e l'appello ufficiale inviato al Governo, ai presidenti delle Regioni e ai sindaci italiani si sta battendo per rimettere in moto la macchina efficiente dei lavoratori e tecnici dello spettacolo: «Possediamo enormi competenze, da quelle tecnologiche

La pagina Facebook che raccoglie i nomi, le professionalità e il sostegno di tanti artisti della musica

alla semplice manodopera pesante; siamo abituati a lavorare anche in situazioni critiche e in tempi strettissimi, in condizioni di totale sicurezza; sappiamo raggiungere un luogo velocemente restando attivi anche per molte ore al giorno. Siamo disposti anche ad andare al Sud per lavorare nei campi, raccogliere frutta e verdura, senza dimenticare i compiti di facchinaggio».

Una prova di umiltà, disponibilità, attenzione ai bisogni del Paese quella del comitato di Chiamate Noi, composto da persone appartenenti a cooperative, titolari di partite Iva, semplici lavoratori. L'iniziativa è partita da Emilio Simeone: «La stima del fatturato si aggira intorno ai 400 milioni di euro al mese in perdita, pertanto è assai stringente il fabbisogno di ricollocamento, in Italia come nel resto del mondo. Se azien-



Possediamo enormi competenze Da quelle tecnologiche alla manodopera pesante

de come Ferrari si stanno riconvertendo creando ventilatori, Armani sta producendo camici per gli ospedali, anche noi possiamo essere molto utili. Le nostre capacità possono benissimo essere rimesse in discussione, vogliamo continuare a lavorare facendo quello che possiamo fare, penso ad esempio anche alla manutenzione del patrimonio boschivo». Tanti sono i messaggi di sostegno giunti dai vip del loro mondo, da Laura Pausini a Ron. «I cantanti ci sono molto vicini, sanno che i loro show dipendono da noi dalle luci all'audio, la nostra emergenza è in parte anche la loro. Essere uniti - conclude Simeone - rappresenta una forza in ogni campo della società civile italiana».

LUCA BERGAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiamatenoi.it
È una piattaforma di rappresentanza indipendente che raccoglie professionisti ed aziende che organizzano eventi